

FAMIGLIE

IL PROVVEDIMENTO

La svolta
«Un atto di civiltà»
così Enrico Letta definisce
il decreto appena approvato



prosegua su questa strada. Soddisfatte anche le associazioni, da Unicef a Telefono Azzurro, che parlando di «ingiustizia superata», e commenti positivi arrivano pure dal Consiglio nazionale del Notariato.

«È un bel passo avanti, una riforma molto sentita da una società che cambia», commenta il consigliere Maria Luisa Cenni. Anche nelle successioni vengono assicurati diritti finora negati, con effetti anche sui procedimenti in corso. Sul piano politico, dal Pd a Sel, dal

l'Udc al Pdl, dal Psi alla Lega, le reazioni sono tutte a favore della riforma, giunta adesso al suo ultimo atto, ma che il centrodestra rivendica con forza, attribuendola all'azione condotta dal governo del Cavaliere. Osserva Carlo Giovanardi: «La riforma è stata fortemente voluta dal dipartimento famiglia del governo Berlusconi, di cui avevo la delega». Ma ciò che conta è che nei codici legislativi, si parlerà di figli e basta. La burocrazia si adeguerà alla realtà invece di negarla. (GIA.GAL.)

Anche per la legge adesso i figli sono tutti uguali

Via dal Codice civile le parole «naturale» e «legittimo»

ROMA

Niente più distinzioni burocratiche in culla. Figli, e basta. Un testo varato dal governo mette la parola fine alle discriminazioni tra figli naturali e legittimi, equiparando i minori nati da coppie sposate con quelli nati fuori dal matrimonio. Una platea di soggetti cresciuta negli ultimi anni di pari passo con i cambiamenti della società, e che oggi conta circa 134 mila persone, secondo gli ultimi dati Istat, vale a dire un nuovo nato su 4. Una svolta che cancella un grave ritardo culturale, sociale e giuridico.

«Abbiamo inviato al Parlamento un decreto in materia filiazione: scompare dal codi-

ce civile la distinzione tra figli di serie A e B, si è figli e basta. Questo è un gradissimo fatto di civiltà» ha sintetizzato il premier Enrico Letta.

Il decreto legislativo è frutto del lavoro di una commissione presieduta da Cesare Massimo Bianca e discende da una norma di dicembre che già sanciva il principio della parificazione e delegava il governo a legiferare per la parte attuativa. Un passo che ora è stato compiuto e che ha molte conseguenze sul piano pratico, a cominciare dalle successioni e dai diritti in fatto di eredità, che prima erano monchi e adesso diventano pieni. Ma sono tante le novità introdotte. La prima: sparisce dal codice civile l'aggettivazione «na-

turale» o «legittimo» aggiunta alla parola figli e vale quindi il criterio di unicità, esteso anche ai minori adottati. Si passa dalla potestà alla responsabilità genitoriale. La filiazione fuori dal matrimonio produce effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo dei genitori. I termini per chiedere il disconoscimento di paternità scendono a 5 anni dalla nascita. Vengono introdotti il diritto degli ascendenti (nonni, zii) di mantenere «rapporti significativi» con i nipoti minorenni e quello dei minori di essere ascoltati nei procedimenti che li riguardano, se capaci di discernimento. «È una buona notizia», commenta il Garante per l'infanzia, Vincenzo Spadafora, che auspica si

I punti

→ DA POTESTÀ A RESPONSABILITÀ

1 I genitori non esercitano più un potere per i figli, ne sono responsabili

→ DISCONOSCIMENTO ENTRO 5 ANNI

2 Non si potrà più disconoscere un figlio dopo 20 anni come già capitato

→ EREDITÀ ANCHE DA NONNI E ZII

3 I figli naturali potranno ereditare dai parenti come nonni e zii

→ PUNTO DI VISTA DEL RAGAZZO

4 I tribunali sentiranno i ragazzi sopra i 12 anni nei casi che li riguardano

→ STESSO TRIBUNALE

5 In caso di separazione non interverrà più il tribunale dei minorenni

Così in Europa



Gran Bretagna

Mai

Nei Paesi di Common Law le differenze sono sempre state minime. Nonostante questo il percorso di parificazione non può dirsi concluso.



Svezia

1995

I Paesi scandinavi, come Svezia e Norvegia, sono stati tra i primi in Europa a eliminare le differenze tra figli nati all'interno del matrimonio e fuori.



Germania

1997

La Germania ha equiparato i figli naturali e quelli legittimi con una norma specifica promulgata il 25 settembre del 1997.



Francia

2005

La distinzione si era fatta sempre più simbolica, ma nel 2005 è arrivata la presa d'atto ufficiale con un'ordinanza del ministro della Giustizia.



Spagna

1981

In Spagna l'art. 108 del Codice Civile è stato modificato nel 1981 con una legge che ha parificato i figli legittimi e naturali. Nel 1996 quelli adottivi.

La storia

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Non sono più un figlio di serie B, ma nessuno mi risarcirà delle sofferenze e dei traumi». Una parola ha scandito l'infanzia di Mario: ispezione. Adesso che per legge i figli diventano tutti uguali, in casa sua si chiude finalmente un libro doloroso, una storia da incubo, una via crucis di «visite» degli assistenti sociali, nonni che non sono riconosciuti come tali e diritti negati. I genitori di Mario, due agiati professionisti lombardi, non si sono mai sposati. Del resto, il padre non

A SCUOLA

«Con la separazione dei genitori papà non poteva neanche ritirare la pagella»

avrebbe neppure potuto coinvolgere a nuove nozze perché ufficialmente era ancora sposato a un'altra donna da cui per un decennio aveva cercato invano di ottenere il divorzio.

I primi problemi sono iniziati quando papà e mamma hanno deciso di lasciarsi. Mario frequentava ancora le scuole elementari. Papà aveva già due figli più grandi avuti dal matrimonio finito da molto tempo. Eppure per lo Stato loro sono di «serie A». Raffiche

“Quella norma mi negava tutto Pure il diritto di avere i nonni”

La storia di Mario, oggi diciottenne, discriminato fin dalla nascita



In caso di separazione dei genitori, d'ora in poi non interviene più il tribunale dei minorenni

di discriminazioni e di guai. Che si moltiplicano in occasione delle eredità, per la successione dei beni di alcuni parenti deceduti. Mario non ha mai incontrato i due figli legittimi di suo padre: dalla nascita è il «fratellastro» in condizione giuridicamente svantaggiata.

Ora che è (da poco) maggiorenne, Mario descrive la propria «odissea burocratica» come una surreale ingiustizia senza fine.

«Eravamo una famiglia normalissima: certo, con papà e mamma separati, ma le difficoltà cominciarono il maledetto giorno in cui mio padre, per ottenere l'affido, fece ricorso al tribunale per i minorenni», racconta Mario. A quel punto la vecchia legge spalancava le porte di un labirinto di carte bollate per il quale l'Italia è stata ripetutamente condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. «I magi-

strati incaricarono i servizi sociali di svolgere un'indagine sulla mia famiglia - spiega - Mamma fu convocata e non potrò mai dimenticare il terrore nei suoi occhi, tremava, era spaventata e io più di lei. La prima volta i servizi sociali non ci dissero neppure perché eravamo finiti sotto osservazione». Passarono mesi prima che la madre di Mario riuscisse a parlare col tribunale dei minori. Intanto per il «figlio di serie B» il calvario era diventato vita quotidiana.

Al papà è negato tutto. Non può ritirare la pagella a scuola, non può avere colloqui con gli insegnanti. Per Mario si intensifica il «terzo grado» dei servizi sociali. «Mi sentivo diverso dai compagni di classe, come se nella mia vita ci fosse qualcosa di sbagliato che prima o poi sarebbe stato scoperto - ricostruisce Mario - Parlavo pochissimo, temevo sempre di creare problemi con le mie parole».

L'avvio della causa per l'affido peggiorò ulteriormente le cose. «È durato anni, fra nuove indagini e continue convocazioni» ricorda. Dopo il danno, la beffa: anni di ispezioni, interrogatori e

spese legali e alla fine la montagna partorisce il topolino. «La sentenza ha stabilito che devo continuare ad abitare con mia madre e che papà può vedermi a fine settimana alternati e un mese durante l'estate - scuote la testa Mario - È stato ratificato ciò già accadeva a casa mia da anni». Tanta fatica per una soluzione ovvia.

«D'ora in poi tutto ciò non accadrà più - commenta l'avvocato matrimonialista Carlo Rimini - Casi come quello di Mario saranno affrontati dal tribunale ordinario secondo le normali regole dei processi civili, rispettando il principio del contraddittorio in un processo trasparente e con tempi certi». Finora,

CALVARIO AFFIDO

«Ho subito decine di visite dei servizi sociali: ma io stavo bene con entrambi i genitori»

invece, il tribunale dei minori operava come «giudice del disagio sociale» e, puntualizza Rimini, «tendeva a comportarsi come un inquisitore». Con pesanti effetti sulle persone.

«Sarà una ferita difficile da curare - evidenzia Mario - Nati dentro o fuori dal matrimonio, i figli sono tutti uguali. Finché la mia storia non è finita davanti a magistrati ed assistenti sociali non mi aveva mai sfiorato il pensiero di essere illegittimo, avevo già nonni e zii anche se per la legge io non dovevo esistere per loro». Ma «le scartoffie non cancellano la vita e gli affetti, ora la finzione è finita e nessuno sarà mai più discriminato come me».

Ha detto

«Io ho passato anni orribili, ma d'ora in poi più nessuno dovrà soffrire come me»